

La Repubblica 29 Settembre 2010

Mori contro Ciancimino jr: "Manipola i documenti"

Prima del generale Mario Mori arriva un maxischermo nell'aula della quarta sezione del tribunale dove l'ex comandante del Ros è imputato di aver favorito Bernardo Provenzano. Le ultime dichiarazioni spontanee di Mori sono accompagnate dalle schermate di un "powerpoint": «Dimostrerò che Massimo Ciancimino è in grado di presentare ancora fotocopie di nuovi documenti a convalida delle sue tesi — esordisce — essendo facilmente realizzabile la modifica di un qualsiasi documento ascrivibile al padre». E sullo schermo scorre la lettera che secondo Ciancimino junior suo padre avrebbe inviato a Berlusconi, nel 1994. Per Mori, il testo sarebbe stato manipolato, inserendo ad arte l'intestazione: «Al presidente del consiglio». I tagli avrebbero lasciato dei segni, che Mori mostra in video.

Il pm Nino Di Matteo non ha dubbi su Ciancimino. E cita per la prossima udienza i consulenti della polizia scientifica che hanno già analizzato i pizzini.

Al processo depone Liliana Ferraro, che fu collaboratrice di Falcone al ministero della Giustizia. Raccontali avere ricevuto la visita del capitano Giuseppe De Donno. «Credo che il dialogo avvenne una settimana prima del 28 giugno 1992 — spiega — mi disse che conosceva il figlio dell'ex sindaco. Proseguì che si erano visti di recente e che voleva vedere se attraverso il padre era disponibile a collaborare con gli inquirenti». Per la Procura, sarebbe la prova che i carabinieri iniziarono il dialogo con Ciancimino prima della strage di via d'Amelio. Prosegue la Ferraro: «Dissi a De Donno di informare Borsellino delle intenzioni di prendere contatti con Ciancimino per indurlo a collaborare». Il 28 giugno 1992, la Ferraro ne parlò con Borsellino. «Non ebbe reazioni particolari — ricorda — mi disse: "Me ne occupo io"».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS